

X09 - Guasti 1880, pp. 156-157, n. 391 - busta n. 1096, 6300312

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 25.08.1409 (Prato).

Scrivendo ieri a Checco Naldini con molta malinconia di cose io avea sentite, ch'apparecchiavano paure a ogni persona, penso il fante da Vinegia m'era gi presso, che mi fe dire, come molte volte Iddio ha sollevata questa citt quando ella per peggio capitare. Egli venuto in 42 ore: dove narra per lettere venute a' nostri Signori, che di pi Consigli grandi tenuti in Vinegia questa conclusione n' uscita, di credere e ubbidire il Papa da Pisa e la sua compagnia, e abbandonare papa Ghirigoro. La qual cosa ha s sollevata la citt nostra e le menti d'ogni vostro pari, e ancora i maggiori, in questa guerra, che pi ci grato ch'essere il Papa nostro in Roma, stando Vinegia in visibilio con l'altro, come stava. E ancor odo arete tosto meglio; e a questi Priori non pare si ragioni pi d'acconciar gravezze. A' nuovi s'attende se ne tenga modo, che piaccia alle genti: ed ha finir tosto la guerra; s che tutte vostre sustanzie non andranno in Comune. Mandovi questo fanciullo, perch vada per l'altro ch'era in villa; e pongalo in groppa, e venganne domattina: che ronzino di Lionardo, che per avventura venuto da Carmignano a desinar meco, che agli otto di settembre va Podest a Montevarchi. &AVo'vi&I avere un poco ristorato di ieri. Guardivi Dio. - L'amico vostro. A d 25 ogosto, domenica, a nona.